

# Il reato di clandestinità fuori dal processo breve

## Accordo nel Pdl. E spunta un'altra norma salva-premier

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
 ROMA

Per rimettere in carreggiata il ddl Processo Breve, rabbonire i finiani doc e superare i prevedibili problemi di costituzionalità, il Pdl ha una sola strada: eliminare dal testo l'eccezionale trattamento per il reato di immigrazione clandestina. Così la pensano dentro la Consulta Giustizia del Pdl, il consesso dei deputati-giuristi di centrodestra presieduto da Niccolò Ghedini. E così la pensa anche Maurizio Gasparri, il capogruppo al Senato. «Ma questa sarà una proposta Pdl. Poi andrà discussa con la Lega - avverte Gasparri - perché non possiamo mica fargli trovare il testo cambiato dietro le spalle. Non si fa».

Dentro il Pdl sono convinti tutti che mantenere l'eccezione per questo nuovo reato tanto caro ai leghisti è impossibile. «Un reato contravvenzionale, che si sanziona con una ammenda, e addirittura

che cade in prescrizione prima ancora dei tempi previsti dal Processo Breve: l'eccezione è paradossale», così si esprime uno dei tecnici di area, chiamati al capezzale del ddl. Fin qui le loro proposte, ma dovranno vedersela con Bossi e i suoi.

Intanto si apre un nuovo fronte caldo sul tema della giustizia: l'Associazione nazionale magistrati lancia l'allarme per lo svuotamento delle Procure. «E' ormai evidente il rischio, anzi la certezza, di una vera e propria paralisi della giurisdizione, che si traduce nella abdicazione dello Stato». Il problema è esplosivo. Alcuni uffici giudiziari del Sud sono completamente carenti di magistrati. «In altri uffici, sia al Sud che al Nord, le scoperture di organico sono superiori al 60%. Nella Procura di Palermo mancano ben 16 pubblici ministeri».

Non bastava la polemica sul ddl Processo Breve che vede contrapposti il centrode-

stra alla magistratura associata (e non finisce la guerra dei numeri: ne parleranno in Parlamento martedì prossimo). Ora si introduce il tema degli organici sguarniti. Nella scorsa legislatura, il Parlamento votò la legge Mastella sull'ordinamento giudiziario che impedisce di piazzare i «magistrati ragazzini» negli uffici di procura; due anni dopo è crisi piena. Difficile dire, insomma, di chi sia la colpa di questi buchi in organico, se della destra o della sinistra. E ieri era palpabile l'imbarazzo di Anna Finocchiaro, capogruppo dei senatori Pd, al termine di un incontro con l'Anm.

La risposta più immediata all'appello dell'Anm viene dall'Udc. Michele Vietti, vicepresidente del partito, ha presentato una leggina di un solo articolo che riporterebbe nelle procure ai magistrati di prima nomina. Questo nuovo protagonismo dell'Udc s'è visto anche nel cosiddetto Lodo Casini e giusto ieri due deputate Pdl, Michela Biancofiore e Isabella Bertolini,

hanno presentato un ddl che sembra fotocopiato da quello di Casini. Secondo questa proposta, per «legittimo impedimento» un presidente del Consiglio non avrebbe mai l'incombenza di un processo fintanto che dura in carica. «E' una proposta - dice la Bertolini - che può essere presa in considerazione anche dalle altre forze politiche e che si affianca all'iter del ddl sul Processo Breve». «Approfondiremo», promette a sua volta Roberto Rao, Udc.

Smentite decisamente, invece, altre iniziative legislative ad opera del governo. «Non presenteremo emendamenti al ddl sul Processo Breve, che è un'iniziativa parlamentare», annuncia il ministro Alfano. «Sono voci false, tendenziose e destituite di ogni fondamento in merito alla volontà del presidente del Consiglio di modificare la norma che ha consentito di arrivare al concorso esterno in reati di mafia», fa sapere palazzo Chigi con nota ufficiale. «Non ci sarà alcuna modifica al reato di concorso esterno in associazione mafiosa», ribadisce Alfano.

### I numeri

Le cifre discordanti

1%

L'impatto per Alfano

Per il ministero della Giustizia la «caduta» è dell'1% su 3,3 milioni di processi penali pendenti

50%

La previsione dell'Anm

Per l'Anm con il ddl sul processo breve saranno «cancellati fino alla metà dei reati»

40%

La stima del Csm

Il Csm è sostanzialmente d'accordo con l'Anm. 40% dei processi penali e 50% di quelli civili a forte rischio